

Quando alle complessità delle attuali minacce alla salute rispondiamo con "Arte"

Progetto di Medicina Narrativa e Scrittura "Arte e Cura", presso il Museo L. Bailo, Galleria comunale d'Arte Moderna di Treviso

When we react with "Art" to the complexity of the current health threats

Project of Narrative Medicine and Writing "Art and Care", at the L. Bailo Museum, Municipal Gallery of Modern Art of Treviso

Sabina Ferro, Paolo Trenta

Arte, narrazione, scrittura

Si è evidenziato come il legame tra Prossimità e Promozione della Salute può essere fattore di resilienza se rinforzato da un progetto di Medicina Narrativa sviluppatosi ai Musei Civici di Treviso a partire dal 2019 al 2021. Attraverso la pratica della Medicina Narrativa e la Scrittura Autobiografica, si è venuto a sviluppare un contesto di apprendimento trasformativo necessario ad una rielaborazione dei vissuti pandemici e alla necessità che una buona consapevolezza della Salute collettiva, origini da un benessere e conoscenza individuale. Da qui l'importanza dell'Arte come Cura oltre che come Cultura, supportato dalle narrazioni scritte e orali dei partecipanti quale investimento di un agire sociale di condivisione e benessere.

Art, narration, writing

It has been highlighted how the connection between Proximity and Health Promotion can be a factor of resilience if reinforced by a Narrative Medicine project developed at the Civic Museums of Treviso starting from 2019 until 2021. Through the practice of Narrative Medicine and Autobiographical Writing, a context of transformative learning has been developed, necessary for a reworking of pandemic experiences and for the need that a good awareness of collective Health originates from the individual well-being and knowledge.

Hence the importance of Art as a Cure as well as Culture, supported by the written and oral narration of the participants as an investment of a social action of sharing and well-being.

Quando parliamo di un legame tra Prossimità e Promozione della Salute, non possiamo escludere che alla base ci debba essere "la cura della Cura": intesa come gesto e sentimento di premura, di attenzione e reciprocità. L'obiettivo di questo articolo è potervi illustrare come dal 2019, fino al 2021, promuovere Salute e Cultura è diventato un binomio sui cui investire proprio a partire dai Musei Civici della città di Treviso.

Il progetto si è svolto per lo più al Museo Luigi Bailo, Galleria comunale di Arte Moderna, a partire dal 2019 in forma volontaria con conduttrici Sabina Ferro e Chiara Bertossio. Dal 2020 fino al 2021, la conduzione è continuata con Sabina Ferro e il progetto è stato promosso e finanziato dal Comune, in particolar modo dall'Assessorato alla Cultura.

L'intenzione è di raccontare un progetto di Medicina Narrativa e Scrittura al Museo, un percorso narrativo a carattere "pionieristico", sia per l'ambito in cui si svolge (non sono molti i musei civici che svolgono questi progetti), sia per i contenuti (Medicina Narrativa e uso

delle Medical Humanities) che ha voluto riconoscere in un ambito di Prossimità e Promozione alla Salute, il potenziale pedagogico dell'utilizzo dell'arte figurativa intrecciata con un lavoro di narrazioni e di scrittura autobiografica. Un'esperienza di come la pratica della Medicina Narrativa e la Scrittura Autobiografica ha sviluppato un contesto di consapevolezza e autoapprendimento, proprio attraverso il narrarsi, quale spazio di dialogo con sé stessi e con gli altri.

Le modalità dell'agire narrativo alla Salute: come si è sviluppato al Museo

"La Medicina Narrativa: andare incontro agli altri per scoprire se stessi."

Gli incontri di Medicina Narrativa e Scrittura Autobiografica al Museo hanno seguito il modello proposto dai programmi di formazione in Medicina Narrativa dalla Columbia University di New York, sviluppato dalla professoressa Rita Charon (1), in cui l'Arte viene utilizzata per approfondire le esperienze

cliniche e di malattia. A questo modello, si è aggiunto tutta una serie di competenze del conduttore formato anche attraverso il corso facilitatori della Società Italiana di Medicina Narrativa (SiMen) e la Scuola di Autobiografia della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari (Ar)

Gli incontri settimanali, si sono svolti dalle 16.00 alle 18.00 in periodi alterni da giugno 2020 a giugno 2021.

L'attività di Medicina Narrativa e Scrittura, avveniva in una delle sale espositive in base al tema del giorno predefinito dal programma presentato precedentemente. Il numero dei partecipanti era caratterizzato da un massimo di quindici persone. Si può ipotizzare che sono intervenute negli anni, circa duecento persone tra cui anche alcuni ragazzi tra i 12 e 15 anni a volte timidi, a volte spavaldi ma sempre unici e fragili all'apparente normalità che hanno saputo fornire nuovi spunti al percorso narrativo.

Al termine di ogni percorso, ai gruppi è stato dato un attestato di frequenza e nel 2021, è stato riconosciuto anche il patrocinio della Società Italiana di Medicina Narrativa.

Quando i luoghi della cultura e dell'arte diventano Prossimità e Promozione alla Salute

“L'Arte che ci circonda e pure il silenzio che si ascolta nelle sale, sono parte imprescindibili nell'ascolto e nell'accettazione del Sé che per me sono l'esperienza della Medicina Narrativa.”

Partecipante del percorso di Medicina Narrativa, anno 2019/2020

I Musei Civici di Treviso, già preziosi centri conventuali e di meditazione, sedi di Cultura e Bellezza, sono diventati luoghi ideali in cui rigenerarsi

attraverso dialoghi e interazioni inedite con l'Arte. Una sosta di riflessione dove rispecchiarsi nell'Arte ma anche nella propria Storia per ricomprendersi nell'attuale contesto storico e sociale.

In questa esperienza di Medicina Narrativa al Museo, si sono iniziati a porre gli spazi museali al centro della crescita personale e sociale dei cittadini.

Medicina Narrativa, Arte e Scrittura sono state l'invito a sperimentare un linguaggio nuovo e di riscoperta del Museo con le sue opere, quale parte determinante dei cambiamenti irreversibili che ogni cittadino stava attraversando. Potenziale risorsa su cui “riflettere per ritrovarsi”.

Al Museo, l'Arte e le narrazioni con la penna e senza, dopo le iniziali timidezze dei partecipanti, sono diventate racconti carichi di suggestioni, che hanno svelato segreta bellezza, sconosciuta anche in chi li produceva, rimanendone essi stessi meravigliati. Le persone “sono state contagiate” dalla scoperta di poter “vestire” le parole, di dare forma ai vissuti assopiti e di farsi “educare dallo sguardo”. Un prezioso autoapprendimento che ha contribuito a potenziare, a sua volta, un apprendimento trasformativo e quindi ad una capacità di poter iniziare a reagire a quanto vissuto nei mesi del confinamento nel 2020.

Grazie ad un luogo di cura insolito quale è stato il Museo, si è osservato la creazione di un clima disteso e intimo in cui le persone intervenute, hanno potuto sperimentare un rinnovato stare insieme ridefinito da narrazioni e scritture. Uno spazio e un tempo di solitudini raccontate nel bianco del foglio, per un ritornare “insieme” nella condivisione a dare voce di quanto scritto.

Le norme vigenti sono state rispettate,

ma non si è tralasciato il bisogno di un setting di accoglienza e di leggerezza: gli incontri in gruppi contingentati, si sono infatti svolti in parte nelle sale espositive e in parte nel chiostro, coperto ma all'aria aperta, per il lavoro di condivisione.

Quell'agire prossimo che si chiama Medicina Narrativa

“Spero vivamente che questi incontri vengano riproposti per dare la possibilità ad altri di assaporare la Medicina Narrativa, di poter stare bene, un nuovo approccio con sé e con gli altri.”

Partecipante del percorso di Medicina Narrativa, anno 2021

La pratica della Medicina Narrativa sin dall'inizio si è dimostrata la scelta più opportuna per realizzare la Promozione della salute partendo da un agire consapevole di Cura attraverso l'attenzione e l'ascolto ai vissuti raccontati. Si è cercato di promuovere la Salute attraverso il “vivere con cura” l'Arte come specchio di Noi, dei nostri vissuti carichi sin d'allora di rimossi, di paure e ansie.

La consapevolizzazione delle narrazioni e l'affinare la narrazione come competenza, è diventata esperienza rigeneratrice e possibilità di “ri-prenderci la parola” dopo mesi di sospensione comunitaria in presenza.

Attraverso la Medicina Narrativa, supportata sempre dai quadri, dalla lettura di poesie e pagine di letteratura, dalla musica e dalla scrittura autobiografica, le persone hanno potuto conoscersi e apprendere da sé stesse e tornare a stupirsi in uno spazio insolito: “nell'Arte e con l'Arte” è stato il grande stimolo. E' emersa, in questo modo, la funzione di Promozione alla Salute e curativa

dell'Arte e la sua capacità di intercettare le nostre fragilità e ampliare le chiavi di lettura dei nostri ordinari quotidiani dopo il primo lungo confinamento e gli altri cui hanno fatto seguito.

Le sollecitazioni di scritture nate dai quadri e dalle sculture di volta in volta diversi, hanno portato inevitabilmente ad un cambio di "postura narrativa" affinata da una migliore capacità di riflessione, sviluppatosi dal lavoro sull'attenzione al dettaglio e della condivisione e scambio di punti di vista attraverso le storie.

Gli scritti condivisi hanno, inoltre, evidenziato la possibilità di riflettere sull'importanza di "sentirsi" mentre si pensa (2) e si agisce, ispirato dalle varie sollecitazioni artistiche e letterarie originate dal luogo e dal tema del giorno, come da programma.

Fondamentale è stato suggerire nel patto iniziale con i vari gruppi, la sospensione del giudizio, quale punto di partenza per una ricerca più profonda di sé e del percepirla l'influenza sulla nostra vita di tutti i giorni.

Come la pratica della Medicina Narrativa suggerisce, non vi è mai stata l'intenzione di decifrare un quadro o un'artista, bensì quella invece di lasciarsi interrogare dall'opera stessa che stava davanti a noi, cercandovi un nesso con la propria esperienza di vita o di malattia, verso un senso da attribuire alla pandemia e ai vissuti "mossi e rimossi". Un modo questo di rispondere al bisogno di ritrovare una risposta all'"incerto andare", fonte di tante dinamiche scaturite dopo le chiusure.

Si è realizzato, in questo modo, l'interrogazione del proprio modo di pensare (meta-cognizione), del proprio modo di riflettere (meta - riflessione) e l'interrogazione del proprio modo di sentire

(meta - emozione), occasione preziosa di auto-apprendimento trasformativo (3). Al termine del progetto sviluppatosi soprattutto tra il 2020 e il 2021, nei gruppi c'era voglia e speranza di continuare, il bisogno di nutrire la nuova postura narrativa, utile per approcciarsi ad un relazionale che necessitava e necessita, di una risignificazione anche delle parole usate comunemente (positivo, contagio, confini per esempio).

Promozione di una consapevole coscienza della salute nei cittadini

"La Medicina narrativa veicola la pena a percorsi e persone, che come me, cercano il bene comune. Se lo condividiamo si moltiplica esponenzialmente. Passaparola magico."

Partecipante del percorso di Medicina Narrativa, anno 2021

Sviluppando un simile progetto in collaborazione con il Museo, si è sviluppato anche un progetto ben più vasto di promozione della Salute e della qualità delle cure della Comunità oltre che del benessere degli operatori che sono intervenuti.

Le attività hanno dato modo di portare l'attenzione sull'esperienza che facciamo del bello, a partire dalle opere esposte, permettendoci di avvicinarci agli altri, aprendoci in questo modo ad un nuovo senso di benessere e di appartenenza.

Il processo narrativo messo in atto con la Medicina Narrativa e la Scrittura, ha generato uno spazio di sosta e generativo di nuove ri-scoperte di sé, finalizzato a trovare nuove modalità per un vivere bene in un contesto storico non ipotizzabile prima del 2020.

I pomeriggi sono diventati felici porti del bisogno di leggerezza, di libertà,

di sorrisi, ma anche di tanta la voglia di convivialità e socialità. Le persone facendo "parlare il quadro", finivano spesso per parlare di loro, di quei giorni, di quelle settimane di sospensione sul nulla denominato "CoronaVirus".

Uno degli scopi che si prefiggeva il progetto era quello di riflettere sull'importanza della cura di sé come atto propedeutico alla cura dell'Altro in un delicato momento, atto che voleva essere anche atto di comprensione e tollerabilità.

Tale proposta formativa aperta ad un pubblico adulto, ha permesso:

- agli operatori sanitari che hanno partecipato, di utilizzare la pratica della Medicina Narrativa, di migliorare la comprensione del malato e dell'attuale situazione oltre che ad avere avuto la possibilità di stare in contatto con se stessi, di coltivare il proprio valore e i propri talenti;
- ai pazienti e ai familiari dei pazienti intervenuti, la pratica della Medicina Narrativa al Museo, ha voluto essere un concedersi una "sosta e uno spazio" per ritrovarsi e accettare la frattura biografica imposta dalla malattia ma anche dalla pandemia. E' stata l'occasione per entrare in contatto con il proprio sentire e aver la possibilità di raccontarlo e dividerlo.

Quando le persone lasciavano il Museo, nei loro occhi vi si poteva scorgere una luce nuova o quanto meno un volto disteso e un nuovo significato da dare all'incerto oltre il portone.

Prossimità e Promozione della Salute in questo progetto hanno trovato la giusta collocazione, ma lasciamolo riportare qui di seguito da una partecipante:

“Essere curati in un Museo è una esperienza che può dare moltissimo, che permette di toccare il privilegio di una Medicina con un approccio vasto, umano e potente.

Sono convinta che tali iniziative debbano essere valorizzate e moltiplicate, rappresentano una Cura di qualità, applicabile ad ogni percorso di cura.”

Bibliografia

1. Charon R. (2019). *Medicina Narrativa Onorare le storie dei pazienti*. Varese, Raffaello Cortina edizioni.
2. Luigina Mortari (2017). *La sapienza del cuore*. Milano, Raffaello Cortina edizioni.
3. Jack Mezirow . (2003) *Apprendimento e Trasformazione. Il significato dell'esperienza e il valore della riflessione nell'apprendimento degli adulti*. Milano, Raffaello Cortina edizioni.

*Sabina Ferro
Filosofa, Consulente Autobiografica,
Formatrice SIMeN
Email: sabinafe23@gmail.com*

*Paolo Trenta
Sociologo, Formatore SIMeN e Consigliere
Direttivo Simen
Email: 30.paolo@gmail.com*

